

RASSEGNA DI ALTRE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE

a cura di MARIA GRAZIA MARZI

ISTITUTI E CENTRI DI STUDIO

ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA.

Dal 1° maggio 1983, con la costituzione presso l'Università degli Studi di Roma « La Sapienza » del Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, l'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiane è stato disattivato e si è in seguito costituito in seno al Dipartimento stesso la Sezione di Etruscologia e Antichità Italiane.

Attività scientifiche svolte nell'Anno Acc. 1981-82.

Scavi. La XVII campagna di scavo del santuario etrusco di Pyrgi ha avuto luogo nel mese di settembre del 1982. Sotto la guida del prof. G. Colonna vi hanno partecipato, oltre all'équipe di studiosi dell'Istituto stesso e del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, studenti e giovani laureati dell'Università di Roma, allievi della Scuola Nazionale di archeologia e giovani laureati dell'Università di Bologna. È stata intensificata l'esplorazione della zona a sud del tempio B, ampliando lo scavo delle strutture murarie già parzialmente messe in luce nelle campagne precedenti, ed eseguendo trincee di saggio degli strati profondi della « piazza » interposta fra queste ed il tempio, fino al suolo vergine.

Ricerche. È stato concordato, con la Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, un progetto per lo studio e la pubblicazione integrale del santuario etrusco di Portonaccio a Veio: in tale impresa saranno affiancati gli studiosi e funzionari della Soprintendenza (dott.ssa Paola Pelagatti, soprintendente, e dott.ssa Francesca Boitani Visentini, ispettore) e docenti e ricercatori dell'Istituto (dott.ssa M. Paola Baglione, prof.ssa Gilda Bartoloni, dott.ssa Francesca R. Fortunati Campoli, dott.ssa Francesca Melis) con il coordinamento del prof. Giovanni Colonna; inoltre nell'ambito dell'Istituto stesso, verranno assegnate tesi di laurea sulla catalogazione di diverse classi di materiali dal santuario.

Collezione Gorga: prosegue la schedatura di materiali (*instrumentum* bronzo) affidata a giovani laureati dell'Istituto, in vista di una successiva rielaborazione per la realizzazione di un catalogo. In collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Roma è iniziato il restauro di gruppi di materiali (vasellame bronzo); si prevede l'assegnazione di tesi di laurea relative alle diverse classi di materiali.

Sotto la guida della prof. G. Bartoloni è terminata la raccolta di materiali per il *Corpus* delle urne a capanna, iniziativa avviata dall'Istituto (con la collaborazione delle Soprintendenze interessate e con un'équipe di giovani studiosi) già nel 1981.

Attività scientifiche svolte nell'Anno Acc. 1982-83.

Scavi. La XVIII campagna di scavo del santuario etrusco di Pyrgi ha avuto luogo nel mese di settembre del 1983. Sotto la guida del prof. G. Colonna vi hanno partecipato, oltre all'équipe di studiosi dell'Istituto stesso, studenti e giovani laureati dell'Università di Roma « La Sapienza » e allievi della Scuola Nazionale di Archeologia. Si è continuata e ampliata la esplorazione dell'area situata ad est e a sud del tempio B, scavando la fascia di terreno relativa alle strutture immediatamente a sud del tempio e indagando anche, con tre trincee di saggio, la zona esterna al recinto. Nei mesi successivi, la Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale con il Genio civile per le Opere marittime del Lazio hanno dato l'avvio al programma di intervento (già precedentemente studiato) per la protezione del tratto di costa antistante al santuario e allo stanziamento antico di Pyrgi.

Ricerche. Nell'ambito del progetto di studio e pubblicazione integrale del santuario etrusco di Portonaccio a Veio (varato dall'Istituto in collaborazione con la Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale) è stata intrapresa la revisione dei reperti mobili conservati nei depositi della Soprintendenza suddetta: tale operazione è preliminare ad una nuova e più razionale sistemazione nei magazzini del Museo di Villa Giulia, oltre che naturalmente al lavoro di schedatura per la pubblicazione. Inoltre, sono state assegnate a tre laureandi dell'Istituto tesi su materiale architettonico e votivo del santuario.

Prosegue la schedatura dei bronzi della Collezione Gorga e il contemporaneo restauro. È stata assegnata una tesi di laurea sulle armi da offesa facenti parte della collezione.

Per quanto riguarda il *Corpus* delle urne a capanna, si è proceduto allo studio dei complessi, alla classificazione tipologica, all'esame dei rapporti con l'architettura reale. Un'anticipazione di alcuni risultati finora raggiunti è stata data in due comunicazioni di G. Bartoloni ai convegni *Aspects of Italic Culture* (6th British Museum Classical Colloquium, Londra 1982) e *3rd Conference on Italic Archaeology* (Cambridge, gennaio 1984).

Museo delle antichità etrusche e italiche

Nel quadro della ristrutturazione del Museo annesso all'Istituto (chiuso nel 1975/6 per danni agli ambienti della Facoltà di Lettere in cui è alloggiato dal 1962), è stata riordinata la sezione artistica — inserita nel Museo dei Gessi — che sarà riaperta al pubblico nel gennaio 1984 in occasione delle manifestazioni per Roma Capitale (mostre dei musei universitari: *La cultura scientifica a Roma*).

CENTRO DI STUDIO PER L'ARCHEOLOGIA ETRUSCO-ITALICA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE.

Nel corso del 1983 il Centro ha continuato con i programmi di ricerca e pubblicazione già intrapresi.

Sono usciti nel corso dell'anno i seguenti volumi: AA.VV., *Archeologia Laziale V* (Quaderni del Centro, 7); F. Buranelli, *La necropoli Villanoviana « Le Rose » di Tarquinia* (Quaderni del Centro, 6); M. Cristofani, *La scoperta degli Etruschi. Archeologia e Antiquaria nel '700* (Contributo alla storia degli studi etruschi e italiani, 2).

Sono stati organizzati due convegni: *Archeologia Laziale VI* (14-16 novembre 1983) in collaborazione con il Comitato per l'archeologia laziale e *Il commercio etrusco arcaico* (5-7 dicembre 1983) in collaborazione con la Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale.

Per quanto concerne le attività di ricerca se ne presenta qui di seguito il consuntivo.

1) *Necropoli rupestri*

Si è iniziato il riordinamento e la catalogazione del materiale rinvenuto nelle tombe di Norchia durante il 1981 a cura di Elena Di Paolo Colonna. Si è provveduto a fare eseguire alcuni restauri di materiale ceramico e a controllare i disegni architettonici eseguiti nel corso del 1981.

2) a) *Veio*

È proseguita nel 1983 l'attività di ricerca e raccolta di documentazione sul tema delle indagini archeologiche effettuate a Veio prima del XX secolo curata da Filippo Delpino. In particolare è stata fotografata e schedata l'intera collezione di antichità veienti esistente in Piemonte nel castello di Aglié, frutto degli scavi promossi nel 1838-1843 dalla regina di Sardegna Maria Cristina, e sono stati trascritti gli antichi inventari relativi alla collezione stessa esistenti presso l'Archivio di Stato di Torino. È stato ricercato e fotografato (o trascritto) materiale documentario e iconografico reperito presso il Museo di Roma, il Gabinetto dei disegni e delle stampe del Comune di Roma, i Musei Vaticani, la Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, la British School di Roma, la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte, l'archivio fotografico dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, ecc. La mole della documentazione raccolta ha suggerito di suddividere la materia della ricerca in due volumi. Il primo, del quale è stata completata la stesura definitiva, intitolato *Cronache Veientane. Storia delle ricerche archeologiche a Veio. I. Dal XIV alla metà del XIX secolo*, si articola in cinque capitoli: I. Spoliazione e scavi dal XIV al XVIII secolo; II. Gli scavi Giorgi dell'inizio del XIX secolo; III. Indagini topografiche e scavi fra il 1818 e gli anni '30; IV. Gli scavi « regolari » degli anni 1838 e seguenti; V. La « scoperta » della tomba Campana. L'opera comprende inoltre due Appendici destinate alla riproduzione dei più notevoli documenti (archivistici e bibliografici) citati nel testo e una sommaria schedatura dei materiali archeologici di Aglié.

b) *Latium Vetus*

La ricerca è proseguita con lo studio, secondo il programma a suo tempo elaborato, di Fidenae e territorio ed è stata curata da Lorenzo Quilici e Stefania Gigli. Sono stati effettuati numerosi sopralluoghi di approfondimento, mentre l'intensa urbanizzazione cui è soggetta la zona ha reso necessarie nuove perlustrazioni per la verifica di ritrovamenti nei lavori di scavo. È stata intrapresa contem-

poraneamente l'elaborazione del materiale e la stesura del lavoro. In particolare è stata compiuta la prima stesura, revisione e stesura definitiva del Capitolo I — Le fonti antiche —, paragrafi a) Notizie storiche; b) Il nome; c) Ubicazione della città; d) Informazioni sul territorio; e del Capitolo II — Storia degli studi e delle ricerche — paragrafo c) Studi e ricerche sull'ubicazione della città. È stata inoltre effettuata la stesura preliminare del Capitolo V — Studio e perlustrazione del territorio —. Un notevole ritardo sui tempi previsti per la stesura del lavoro si è verificato in seguito all'ampliamento che si è dovuto condurre nella ricerca sul terreno, per l'importanza dei riscontri che si sono potuti effettuare sul sito della rocca e dell'abitato antico in seguito alla massiccia attività edilizia che vi è stata ora condotta e che ha messo a nudo e sezionato sulle colline gli strati archeologici: si è trattato di un'« occasione » unica per la conoscenza diretta di quel sito e l'impegno ha comportato rilevamenti grafici e fotografici delle sezioni stratigrafiche e lo studio dei materiali in esse rinvenuti. Tale indagine è stata particolarmente rilevante ai fini della ricerca soprattutto per le fasi protostoriche ed arcaiche dell'insediamento. Altre ricerche aggiuntive sono state condotte nel territorio della stessa città antica ed a Monte Sacro (compreso nello stesso ambito di indagine), per il sovvertimento dei suoli portato altrove dall'edilizia e che spesso è venuto ad aggiungere nuovi importanti dati alle notizie già note.

3) Musei e Collezioni locali

Si è proceduto, secondo il programma, alla composizione del materiale illustrativo inerente al volume destinato alla pubblicazione delle raccolte archeologiche comunali conservate nel Museo Civico di Viterbo a cura di Adriana Emiliozzi. Parallelamente si è continuata la ricerca necessaria al completamento di quello che — secondo un programma precedentemente stabilito riguardo alla consistenza e al contenuto del volume stesso — doveva essere il capitolo dedicato alla storia delle raccolte civiche e del Museo. Tale ricerca, consistita in uno spoglio sistematico dei documenti manoscritti costituenti il vecchio archivio del Comune di Viterbo (fino al 1870), e conservati presso la locale Biblioteca « degli Ardenti », ha reso possibile documentare i progressivi incrementi delle raccolte civiche nei secoli XVII-finale, XVIII e XIX, la loro consistenza nelle diverse fasi e nelle diverse sedi, e la distinzione tra i materiali dell'attuale Museo Civico, di quanto resta di quei più antichi nuclei.

Un tale sviluppo della ricerca ha reso necessaria la revisione della struttura della pubblicazione precedentemente stabilita, ed ha portato alla determinazione di pubblicare separatamente la storia delle collezioni civiche dalla fine del XV secolo ai giorni nostri (= volume II della collana), e il catalogo critico dei materiali esistenti nell'attuale Museo, che si articolerà nei due già previsti ulteriori volumi della collana (a seguire = III: a cura di A. Emiliozzi Morandi; IV = a c. di diversi autori). Per il volume II, così configurato, è stata raccolta tutta la documentazione necessaria alla stesura del testo, nonché quella relativa alle illustrazioni.

4) Epigrafia e lingua

Thesaurus Linguae Etruscae. È proseguito il lavoro di raccolta del materiale epigrafico che andrà inserito nel primo fascicolo di supplemento al *TbLE*, I, comprendente gli anni 1978-1982, curato da Maristella Pandolfini. Presso l'Istituto di Etruscologia dell'Università di Roma sono stati aggiornati gli schedari, sia epigra-

fico che lessicale, in particolare con le iscrizioni edite nel *CIE*, III, 1. È stata completata l'immissione nel computer dei dati concernenti i lemmi etruschi noti e la correzione dei relativi tabulati, sia quelli dell'indice lessicale che quelli dell'indice inverso, elaborato con l'ausilio della macchina.

5) *Storia degli studi etruschi ed italici*

Nel corso del 1983 è uscito il secondo volume della collana « Contributi alla storia degli studi etruschi ed italici », (Mauro Cristofani, *La scoperta degli Etruschi. Archeologia e antiquaria nel Settecento*). In attesa della consegna da parte di Giovanni Cipriani del saggio critico sul *De Etruriae . . . originibus* di Guillaume Postel — opera della quale lo stesso Cipriani curerà l'edizione critica — è stato predisposto per la stampa il terzo volume della collana a cura di Filippo Delpino, ricercatore del Centro (cfr. ricerca n. 2). Contemporaneamente, si è proceduto all'esame da parte di Gigliola Bonucci Caporali di numerosi testi umanistici e postumanistici nei quali figurano trattazioni sull'Etruria e sul mondo preromano: da Flavio Biondi al Giambullari, a Luca Contile a Leandro Alberti. Ci si è in particolare soffermati su quest'ultimo che, nella *Descrittione di tutta Italia* dedica un lungo capitolo all'Etruria, in parte tenendo presente Annio, in parte discostandosene ed elaborando originalmente alcune teorie di notevole interesse topografico e toponomastico per lo studio di oggi.

6) *Studi comparativi - Ciste Prenestine*

La preparazione del secondo fascicolo del *Corpus* delle Ciste prenestine a cura di Gabriella Bordenache e Adriana Emiliozzi ha progredito nelle seguenti parti: — Per le Ciste conservate a Parigi, 10 in tutto comprese le frammentarie, sono state consegnate le schede a cura di Rosine Léprevots; i testi, completi, ma in lingua francese, devono essere tradotti e uniformati ai criteri editoriali del *Corpus*. Tali schede sono state approntate dopo il completamento del restauro dei pezzi, realizzato nello stesso anno. — È stato eseguito (e unito alla relativa scheda in precedenza approntata) il disegno del fregio della cista di Poughkeepsie (N.Y.). — Sono state approntate la scheda e la documentazione grafica e fotografica relative a un frammento di cista conservato a Heidelberg in Germania, di recente reperito nei magazzini del Museo, e da includere nel capitolo degli *Addenda*. — Sempre per gli *Addenda*, si sono ottenuti i risultati delle analisi metallografiche eseguite su una cista di Baltimora (Walters Art Gallery, inv. 54.134), con relativo commento a cura di Doroty Kent Hill.

7) *Ricognizioni e scavo delle necropoli della Sabina Tiberina*

Nell'ambito di questa ricerca, svolta in collaborazione con la Soprintendenza archeologica per il Lazio, il Centro nei mesi di aprile e maggio ha partecipato allo scavo della necropoli di Poggio Sommavilla in località di « Fondo Stallone » tramite Paola Santoro. Lo scavo ha interessato un settore della necropoli, già scavato nel corso delle ricerche condotte nella zona nell'800, e ha dato interessanti risultati riguardo la tipologia delle tombe. Successivamente, nel mese di settembre è stato fatto un inventario ed un primo studio dei ritrovamenti in vista del Convegno annuale dell'archeologia Laziale, ed è stata curata la sistemazione dei reperti negli ambienti di Villa Dora Pamphili.

8) *Cerveteri: esplorazione dell'antica area urbana**Ricerche preliminari*

Con il completamento delle ricerche bibliografiche e di documenti d'archivio per la localizzazione precisa dei vecchi scavi, è proseguita la ricognizione sistematica di tutta l'area della città antica, fino a interessare anche altre zone limitrofe, con particolare riferimento alle vie di accesso o di comunicazione. Il lavoro si è perciò articolato sia in un'indagine diretta e minuziosa sul terreno, condotta da Giuliana Nardi con la relativa schedatura dei resti man mano individuati, sia nella sistemazione e schedatura (questa solo avviata) dell'ingentissima quantità degli importanti materiali recuperati, comprendenti fra l'altro ceramica protostorica, ceramica d'importazione e di uso domestico, frammenti architettonici fra cui numerose terrecotte dipinte. I risultati dell'indagine sono confluiti nel rilievo in scala 1 : 1000 con quadrettatura di m. 200 × 200 effettuato dallo Studio Di Grazia: lavoro che è stato prima costantemente seguito in tutte le fasi della sua realizzazione sul terreno e che poi ha richiesto una puntuale e impegnativa verifica. Nell'ambito di questa ricerca, parallelamente alla ricognizione svolta sul terreno, è stato progettato di condurre una ricognizione nei musei italiani, ed in un secondo tempo stranieri, per schedare gli oggetti rinvenuti nel corso degli scavi, condotti nell'area urbana di Cerveteri nel secolo scorso. Nel condurre questa ricerca ci si è attenuti ad un criterio cronologico: si è quindi partiti dai Musei Vaticani, dove sono conservati i primi complessi scavati. Dal momento che lo studio del nucleo dei votivi e delle terrecotte architettoniche, conservate nel settore etrusco, era già da tempo avviato ed in corso di pubblicazione, si è passati alla ricognizione del complesso di sculture provenienti dal Teatro. La ricerca condotta da Paola Santoro ha dato interessanti risultati in quanto ha permesso, sulla base di documenti di archivio, di rintracciare nei magazzini od in altri settori dei Musei, alcuni reperti che erano stati distaccati dal complesso al momento della sistemazione del Gregoriano Profano.

Campagna di scavo (giugno-luglio 1983)

L'esperienza accumulata, ci ha pertanto consigliato di orientarci per le operazioni di scavo verso il cuore della città, la zona vicina al teatro romano, dove la ricognizione effettuata ci ha fornito una serie di frammenti di lastre architettoniche dipinte, resti di uno scavo abusivo, e dove Raniero Mengarelli, nel 1913, aveva messo in luce un'area « industriale », presso la quale localizzava il « tempio di Hera ». Rintracciati, attraverso sondaggi, una cisterna e i pozzi, non più in luce, d'accordo con la Soprintendenza, si è deciso di iniziare le esplorazioni in quei quadrati in cui l'andamento del terreno indicava la presenza di un'altura, possibile traccia del basamento del tempio: realizzando, attraverso il calcolatore, l'immagine della morfologia del suolo, si è ottenuta conferma della validità di questa scelta. Alle operazioni di scavo, dirette dal prof. Mauro Cristofani, hanno collaborato Giuliana Nardi, Maristella Pandolfini e Paola Santoro, con l'assistenza tecnica di Marcello Bellisario, Giacinto Libriani e Gianmichele Volpato. Tutta l'area investigata, estesa 600 m², ha presentato un alto strato di humus, che ricopriva in gran parte un edificio romano di forma ellittica, parzialmente scoperto che, nel lato Nord-Ovest, conserva ancora un basamento di calcestruzzo, circondato in parte da una platea di blocchi disposti radialmente, conclusi da un filare che segue l'andamento del perimetro. La platea dei blocchi esterni all'edificio, da alcuni saggi compiuti, insiste su uno strato archeologico con materiali assai più antichi, risalenti alla fine del VI secolo a.C.: si può presumere pertanto, che la fonda-

zione dell'edificio romano, in questo punto, avesse asportato ogni tipo di sedimentazione accumulata fra il V secolo a.C. ed età romana. Le arature, all'interno dell'edificio, hanno invece distrutto ogni traccia di pavimentazione e sono giunte, come si è detto, fino alla roccia viva. Tutto il piano tufaceo è apparso forato da una serie di pozzetti e di fosse rettangolari, alcune volte riempite di terra, una volta svuotate, non hanno fornito materiali significativi, tranne a rivelare la presenza di pozzolana aderente alle pareti, situazione osservata da Mengarelli nel corso della scoperta dei pozzetti villanoviani della necropoli di Sorbo, e dei frammenti di impasto risalenti all'età del ferro e, fra questi, parti del corpo di un ossuario e di una ciotola-coperchio villanoviani.

Le sorprese maggiori sono giunte però dalla zona adiacente: qui la Soprintendenza aveva bloccato, un anno prima, uno scavo clandestino che aveva raggiunto notevole profondità. Il nostro compito iniziale consisteva nel « ripulire » la zona dal terreno di riporto: nel corso di questa operazione apparvero i margini di una grande vasca, di forma quasi rettangolare, con i lati lunghi m. 12,30 e m. 4,75 la cui apertura si trovava nell'humus, a 1,30 m. di profondità dal piano di campagna. L'asportazione della terra rimossa ha occupato gran parte dello scavo: la « vasca » si andava rivelando assai profonda e tracce delle manomissioni sono state rinvenute fino a 6-7 metri di profondità: l'ambiente scavato, una cava riadattata a cisterna con una galleria di deflusso laterale, fra i 6 e gli 11 metri di profondità, là dove è stato rinvenuto il fondo, conserva, intatto il suo riempimento originario. Il materiale rinvenuto è composto da basi di colonna di tufo e di peperino modanate, di dimensioni ragguardevoli, da blocchi da costruzione parallelepipedi ben rifiniti e misti a centinaia di frammenti di tegole di copertura. Numerosi gli oggetti riferibili a uso domestico o artigianale: fornelli d'impasto, pesi da telaio, doli, crogiuoli. Il carattere abitativo, non votivo, dello scarico, viene confermato anche dalla ceramica: ciotole di bucchero, grandi bacini con orlo verniciato, anfore e brocche di fabbricazione locale. La scarsa ceramica greca, recuperata per lo più in minuti frammenti, appartiene alla più tarda produzione attica a figure nere o al gruppo di ceramografi ateniesi che operano nella tecnica a figure rosse, considerati nel gruppo dei cosiddetti « pionieri »: la cronologia dello scarico risulta in questo modo saldamente ancorata agli anni intorno al 500/490 a.C. Dal materiale emergono però, per importanza, diversi elementi realizzati in terracotta, in rilievo o dipinti, che fungevano da copertura ai tetti. La loro varietà testimonia che provengono da edifici differenti, costruiti tra il 540 e il 500 a.C. Come elementi relativi alla parte terminale degli spioventi abbiamo raccolto diverse antefisse a testa femminile, alcune fornite dell'attacco al coppo corrispondente, e molte tegole di gronda. Delle prime sono distinguibili 5 tipi scarsamente rappresentati nei musei italiani, che ci permettono di seguire diversi momenti della plastica ceretana della seconda metà del V secolo a.C., il cui sviluppo, in termini accelerati, si conclude nella nostra serie, con un esemplare assai ben conservato quanto a policromia. I colori dominano anche nelle fasce terminali delle tegole che venivano disposte lungo le gronde: i motivi decorativi consistono per lo più in ornati geometrici o floreali. Un'altra area della città ha interessato la nostra ricerca, aprendo problemi storici del tutto diversi, ma non meno importanti. La vigna che si stende a ovest, oltre il teatro, aveva fornito fin dall'800 molto materiale archeologico; l'inizio di uno scavo regolare anche in questa area, ormai acquisita dallo stato, poteva distrarre dai lavori già intrapresi. Una segnalazione recente ha portato all'individuazione sul terreno di un'apertura a pozzo che, svuotata dei detriti moderni, permetteva di inoltrarsi in un cunicolo lungo una decina di metri. Al termine del cunicolo si

apriva una camera di forma rettangolare, di m. 5×6 , con le pareti coperte di un intonaco dai riflessi quasi marmorei, con una cornice modanata posta a coprire l'incontro con il soffitto piano. Lo scavo dell'ingresso del cunicolo di accesso, che si rivelò poi un corridoio provvisto di scala tagliata nel tufo e di una volta a botte costruita a blocchi, il parziale svuotamento della camera che mostra accessi ad altri ambienti, ancora da esplorare, ci hanno permesso una prima lettura delle iscrizioni e delle decorazioni dipinte. Su una parete, ad altezza d'uomo, si trovava una iscrizione che doveva essere contemporanea alla realizzazione dell'ambiente poichè era parzialmente incisa nell'intonaco fresco. Vi si legge agevolmente *C. Genucio Cleusino prai(tore)*. In una nicchia rettangolare erano dipinte, a fresco, due grandi palme contrapposte che dovevano affiancare altri elementi decorativi dipinti e una struttura realizzata in stucco compresa nel vano: i profanatori dell'ambiente, chissà in quale epoca, avevano fracassato la parete corrispondente, mettendola in comunicazione con un cunicolo. L'insieme faceva parte della prima fase di utilizzazione dell'ambiente. Il personaggio nominato nell'iscrizione non è ignoto: i fasti consolari romani nel 276 e nel 270 a.C. annoverano un *C. Genucius Clepsina* al quale la tradizione annalistica, assai lacunosa per questi anni, attribuisce forse alcune imprese a Reggio. Il cognome Clepsina in un unicum nell'onomastica latina, appare a questo punto un'errata trascrizione dell'etrusco *Clevsina*, nome che designa una famiglia aristocratica tarquiniese del IV secolo a.C. e che riconduce al toponimo di Chiusi. Nella nostra iscrizione, pertanto, Cleusino realizza, in forma latina arcaica, quanto esprime l'etrusco *Clevsina*, passato con un errore di trascrizione nei fasti consolari. Destituito da questa funzione originaria, l'edificio in progresso di tempo, fu utilizzato per altre funzioni. Le altre iscrizioni latine dipinte sulla cornice di coronamento nelle zone minori delle pareti attestano che il livello del pavimento doveva essere successivamente alzato attraverso l'accumulo di terra. Uno dei titoli inizia nominando il terzo consolato dell'imperatore Caracalla (208 d.C.) e fa presumere che questo riuso avvenne circa 4 secoli dopo la realizzazione dell'edificio. Esso ora accoglieva gruppi di persone, che ci hanno lasciato i loro nomi scritti sulle pareti, i quali, nel mese di maggio, celebravano i *rosalia*, culti in onore dei defunti, che prevedevano lo spargimento di rose. Un'immagine realizzata in color nero sullo sguincio di una porta, uno schizzo, rappresenta però un volto umano radiato accanto a una sagoma di animale: un accenno, forse, alla figura di Mitra.

9) Automazione e banca-dati

Nei mesi di ottobre-novembre 1983 è stato effettuato, presso l'Istituto di Astrofisica Spaziale di Frascati, un lavoro sperimentale con lo scopo di rappresentare tridimensionalmente la situazione orografica relativa ad una zona del pianoro occupato dall'antica città di Caere, nell'ambito della quale è stata effettuata la campagna di scavo del giugno-luglio 1983. Il testo è stato curato da Paola Moscati. Utilizzando una base cartografica con scala 1 : 1000, si è creato un programma in linguaggio FORTRAN, che prevede, tramite il richiamo di alcune subroutine, l'acquisizione di una serie di dati relativi alle curve di livello presenti sulla carta digitalizzati su un PLOTTER TEKTRONIX 4663. Il programma prevede inoltre la scrittura su un *file* delle coordinate x e y dei punti acquisiti e, all'inizio della sequenza di coordinate relative ad ogni curva, richiede l'indicazione della quota altimetrica (z). Oltre alla rappresentazione planimetrica delle curve di livello, alcuni programmi di servizio permettono anche di utilizzare le informazioni acquisite, restituendone una proiezione tridimensionale che offre la possibilità di visualizzare la situazione geomorfologica dell'area in esame.

MUSEI

1. Ad Asciano (Siena), il 21 maggio 1983, è stato riaperto il Museo Etrusco nella ex-chiesa di San Bernardino, rimasto chiuso al pubblico per dieci anni. Infatti, come forse è noto, il primo nucleo del Museo, organizzato dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana fin dal 1957 con i materiali rinvenuti negli scavi di Poggio Pinci, fu saccheggiato dai ladri nel 1966, nel 1973 poi alcune parti del tetto dell'antico edificio crollarono, per cui ne fu decisa la chiusura. Adesso la Soprintendenza Archeologica della Toscana con la collaborazione del Comune di Asciano, che ha finanziato l'allestimento, lo ha completamente ristrutturato e rinnovato nell'apparato scientifico e didattico. La nuova sistemazione del Museo è stata curata dall'Ispettrice della Soprintendenza Dott. Elisabetta Mangani, alla quale si deve anche il catalogo *Museo Civico di Asciano. I materiali da Poggio Pinci*, estremamente esauriente e ben fatto.

Vi sono esposte opere di notevole importanza, sia per quanto riguarda quelle rinvenute occasionalmente nel territorio di Asciano nella seconda metà dell'Ottocento, sia per quelle rinvenute più recentemente, fra cui sono da segnalare i corredi tombali provenienti dalla necropoli di Poggio Pinci e dalla località Molinello. Da questi materiali si desume che Asciano ebbe una notevole fioritura verso la fine del VII e durante tutto il VI secolo a.C., attestata anche da importazioni di prodotti greci e di fabbrica vulcente giunti attraverso la valle dell'Ombrone; alla fine del VI secolo a.C. cominciano poi a giungere anche vasi attici a figure nere e a figure rosse. Per i secoli IV-I a.C. la documentazione ci è fornita dai corredi di Poggio Pinci (tombe I-VIII, ved. catalogo), esposti ora nel Museo: ceramica a figure rosse proveniente da Chiusi e da Volterra e ceramica a vernice nera di fabbrica aretina.

Ci auguriamo quindi, data l'importanza dei materiali, che vengano esposti quanto prima anche i risultati delle ultime ricerche effettuate nella zona.

2. Il 4 Giugno 1983 è stato inaugurato ad Artimino (Firenze) il Museo Archeologico Etrusco nella Villa Medicea « La Ferdinanada », allestito dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana in collaborazione con il Comune di Carmignano.

In un'unica sala sono esposti, oltre a poche testimonianze della frequentazione in periodo preistorico della zona di Poggio alla Malva, una parte dei materiali provenienti da scavi e da ritrovamenti fortuiti nel Comune di Carmignano; in particolar modo i corredi delle due tombe a camera di Comeana, dei Boscetti e di Montefortini, databili tra la metà e la fine del VII sec. a.C.; dei corredi fanno parte, oltre ai vasi cinerari, suppellettili in bucchero (anche impreziosito da lamelle metalliche) e argilla depurata; inoltre reperti metallici, tra cui resti di vasi in bronzo, fibule in oro e ferro; di rilevante importanza i numerosi frammenti di avori lavorati; inoltre collane in osso e pasta vitrea, punte di lancia in ferro. Dalla necropoli di Prato di Rosello ad Artimino proviene un corredo costituito dal famoso incensiere in bucchero con iscrizione e da unguentari di produzione locale; sempre dalla stessa necropoli un vaso cinerario con coperchio.

Sono inoltre esposti materiali dello scavo dell'area sacra presso la Paggeria della villa o raccolti in superficie presso l'abitato, tra cui, oltre a pochi frammenti di ceramica attica e di terrecotte architettoniche, vasellame in bucchero, a vernice nera, di argilla figulina e di impasto, rocchetti, fuserole e pesi da telaio.

Completano il quadro culturale della zona un cippo con guerriero e una stele con iscrizione, entrambi di periodo arcaico.

MOSTRE E CONVEGNI

1. Il 5 febbraio 1983 si è svolto a Latina, presso il Centro Esposizioni MA.VE., organizzato dal Comune, il Convegno-dibattito *Satricum: un progetto di valorizzazione per la cultura e il territorio di Latina*. Sono intervenuti Giovanni Colonna « Lazio meridionale nel periodo protostorico ed arcaico »; Conrad M. Stibbe « I Volsci a Satricum nel V e IV secolo a.C. »; Mauro Cristofani « Introduzione al significato storico di Satricum nel contesto della storia dei Latini e dei Volsci »; Arnold S. Beijer « Lo sviluppo urbanistico di Satricum »; Maria Luisa Velocchia « Problemi di tutela del patrimonio archeologico con riferimento a Satricum »; Edoardo Borzatti von Löwenstein « La preistoria della pianura pontina »; Stefania Quilici Gigli « L'antico sistema idraulico dell'agro pontino »; Barbara Heldring « La dea Mater Matuta ed il Tempio di Satricum »; Riemer R. Knoop « L'arte coroplastica nel Santuario di Satricum ».

2. Il Comune di Varese, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura ed i Musei Civici di Varese hanno organizzato a Varese il 12 e il 13 marzo 1983 un convegno-dibattito sul tema *Palafitte: mito e realtà*. Hanno parlato fra gli altri, Raffaele De Marinis a proposito delle recenti ricerche effettuate sulle palafitte nel Veneto e Maria A. Fugazzola Delpino su quelle dell'Italia Centrale.

3. L'Associazione per la Valorizzazione dei Beni Artistici, Culturali e Naturali della Valle dell'Idice e della zona archeologica di Monte Bibele ha allestito la mostra *Monterenzio e la Valle dell'Idice, archeologia e storia di un territorio*, inaugurata il 19 Marzo 1983 presso la Casa della Cultura di Monterenzio (Bologna).

La mostra, nella quale sono stati esposti rari campioni mineralogici, un vasto complesso di materiale archeologico, grafici, foto e disegni, nonché alcune testimonianze di « archeologia pre-industriale », ha voluto rappresentare un primo organico strumento di conoscenza della vallata sotto gli aspetti del paesaggio, delle emergenze archeologiche, degli edifici e insediamenti, che nel loro insieme costituiscono il patrimonio storico della valle dell'Idice. Un posto di rilievo è assegnato agli scavi di Monte Bibele, che documentano l'importanza assunta dalla vallata in epoca tardo-etrusca, gallica e romana. La ricerca, coordinata da Daniele Vitali dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Bologna con la collaborazione di molti altri studiosi, si è concretizzata in un catalogo, finanziato dalla Banca del Monte di Bologna e Ravenna.

4. Dopo la prima esposizione ad Arezzo nel Dicembre 1982 (ved. *St. Etr.* LI, 1983, p. 344) il 2 aprile 1983 è stata trasferita a Grosseto presso il Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, e poi a Pitigliano dall'11 settembre 1983, nella Fortezza Orsini, la mostra *Sorgenti della Nova: una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria Meridionale*. La mostra è stata curata dal Direttore della Soprintendenza Archeologica della Toscana Dott. Maurizio Michelucci e dalla Dott. Nuccia Negroni Catacchio dell'Università degli Studi di Milano e responsabile dello scavo.

5. Dall'8 al 10 aprile 1983 si è tenuto ad Acquasparta un incontro di studio sul tema *Lettura ed interpretazione della produzione pittorica dal IV secolo a.C. all'Ellenismo*, i cui atti sono stati pubblicati nella rivista *Dialoghi di Archeologia* 2, 1984. Per quanto riguarda argomenti etruscologici va segnalato il contributo di Giovanni Colonna sulla cronologia della pittura etrusca di età ellenistica.

6. Il 28 aprile 1983 è stata inaugurata a Roma, nel quadro delle manifestazioni di « Roma Capitale », la mostra *La Biblioteca di un Collezionista*, dedicata alla prestigiosa raccolta del barone Giovanni Barracco, che nel corso della sua vita romana raccolse opere importanti nel campo dell'archeologia e che adornavano la sua casa come un ideale museo riservato agli intimi e agli studiosi del settore. come il collezionista e trafficante d'arte Michele Tyszkiewicz e il direttore dell'Istituto Germanico di Roma Wolfgang Helbig. Tutte le opere d'arte da lui raccolte, vero patrimonio d'arte e di cultura, vennero in seguito cedute al Comune di Roma e sono appunto oggetto di questa mostra. Assieme alla parte archeologica la mostra ha raccolto numerosi libri e documenti fotografici, che servono a delinearci un quadro più chiaro della formazione culturale e archeologica dell'epoca.

7. Dal 23 al 28 maggio 1983 a Roma, in Campidoglio, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e la Soprintendenza Archeologica di Roma hanno organizzato un convegno sul tema *Roma: archeologia e progetto* in collaborazione con il Comune di Roma e gli Assessorati alla Cultura e al Centro Storico. In seguito alla pubblicazione della legge speciale 92/81 per la protezione e la valorizzazione del patrimonio archeologico romano, la Soprintendenza ha ritenuto opportuno illustrare all'opinione pubblica i primi risultati ottenuti, le attività in corso e i programmi futuri; è parso utile fare il punto sul vasto arco di indagini archeologiche, scavi e restauri in atto e i progressi della scienza archeologica. Le relazioni svolte al convegno sono state suddivise in cinque grandi argomenti:

- 1) archeologia e urbanistica;
- 2) l'indagine archeologica nel suburbio; le ricerche sul territorio dal 1981 al 1983; discussione sulle recenti scoperte;
- 3) l'indagine archeologica nel centro; l'indagine nella città edificata; l'indagine nell'area del Foro e del Palatino;
- 4) i problemi del restauro e della valorizzazione; la ricomposizione dei complessi monumentali;
- 5) il sistema museale archeologico e la valorizzazione dell'area capitolina (progetto di nuova sistemazione dell'area archeologica centrale).

È prevista la pubblicazione degli Atti a breve scadenza. Inoltre dal 23 maggio al 30 giugno 1983 è stata allestita nei Mercati Traianei una mostra omonima con lo scopo di offrire un'informazione sui primi risultati dell'applicazione della legge 92/81 per la tutela dei beni archeologici; sono stati presentati programmi e progetti relativi ai singoli monumenti ed ai complessi archeologici con particolare riguardo al piano di valorizzazione dei Fori e dell'area centrale.

8. L'Accademia Nazionale dei Lincei e il Centro Linceo Interdisciplinare di Scienze Matematiche e loro Applicazioni hanno organizzato a Roma, Palazzo Corsini, il 31 maggio 1983 una giornata di studio sul tema *Archeometria, scienze esatte per lo studio dei Beni Culturali*. Sono intervenuti fra gli altri M. Leoni a proposito delle indagini metallografiche sulla monetazione e R.E. Linington sullo stato attuale e sulle prospettive future delle prospezioni archeologiche.

9. Dal 17 al 18 settembre 1983 si è svolto a Sestino (Arezzo) un convegno di studi indetto dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Bologna e dalla Biblioteca Comunale di Sestino, con la collaborazione scientifica della Scuola di Perfezionamento in Discipline Archeologiche dell'Università di Urbino, della Soprintendenza della Toscana e del Centro Interregionale di Studi e Ricerche sulla

Civiltà Appenninica, sul tema *Comunità antiche dell'Appennino tra Etruria e Adriatico*. Sestino infatti si colloca in una posizione centrale rispetto a numerosi versanti, cade nel bacino del Foglia, non è lontano dal Metauro e neppure dal Marecchia, congiungendo insieme la Toscana alle Marche e alla Romagna.

Molti e interessanti i temi affrontati, dei quali verranno pubblicati gli Atti: i bolli ceramici a Sestino -scavi 1971/73 (E. Catani); notabili e famiglie curiali sestinati (F. Cenerini); novità epigrafiche sestinati (F. Galli); le monete dagli scavi di Sestino 1971/73 (G. Gori); municipi adriatici e municipi appenninici, casi ed elementi di confronto (P. Grassi); organizzazione amministrativa e continuità magistratuale nelle comunità umbre (C. Letta); scavi sestinati di Mario Zuffa 1971/73 (M. Luni); classificazione preliminare della ceramica di Sestinum, scavi 1971/73 (R. Mencarelli - W. Monacchi); la statuaria sestinate (M. Michelucci); orizzonti culturali appenninici, quaranta anni dopo Antonio Minto e presentazione della ristampa del volume *Sestinum* di Antonio Minto (G. Susini); aspetti della circolazione monetaria nei municipi romani dell'Appennino centrale (L. Tondo).

10. Organizzato dalla Fondazione per il Museo Claudio Faina di Orvieto e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e turismo dell'Orvietano con il patrocinio della Regione Umbria, della Provincia di Terni e del Comune di Orvieto, dal 14 al 16 ottobre 1983, si è svolto a Orvieto, nel Palazzo Papale, il convegno *Volsinii e la dodecapoli etrusca*. Si è trattato del primo convegno nell'ambito dei convegni internazionali di studi sulla storia e l'archeologia del territorio orvietano. Durante la prima giornata ha tenuto la relazione Giovannangelo Camporeale, che ha tracciato la storia del problema; nelle sedute successive sono stati illustrati i seguenti argomenti:

- 1) I Duodecim Populi Etruriae (Mario Torelli);
- 2) I Santuari dei Duodecim Populi Etruriae (Francesco Roncalli);
- 3) Voltumna: Vertumnus (Mauro Cristofani);
- 4) Volsinii e i Duodecim Populi nella documentazione epigrafica (Carlo de Simone);
- 5) Società e cultura a Volsinii (Giovanni Colonna);
- 6) Volsinii e Roma (W.V. Harris).

11. La località di San Vincenzo (Livorno), dal 15 al 22 ottobre 1983, è stata la sede del Simposio del Comité pour la Siderurgie Ancienne de l'Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques, in collaborazione con l'Istituto di Studi Etruschi e Italici di Firenze, dal titolo *Il primo ferro del Mediterraneo*. Dopo l'introduzione al convegno da parte di G. Maetzke, sul tema « Inizi del Ferro » hanno parlato P.T. Craddock e G. Sperl. Sono stati inoltre affrontati altri due importanti argomenti riguardo alle prime testimonianze della metallurgia del ferro e sul ferro a Populonia. Sul primo argomento è intervenuto F. Delpino « Prime testimonianze del Ferro in Italia »; sul secondo A. Romualdi « Gli scavi dell'Acropoli di Populonia » e G. Sperl « La struttura delle scorie di Populonia e dell'Elba ».

12. A Massa Marittima, il 13 novembre 1983, si è svolta una giornata di studio sul tema *Massa Marittima e le miniere tra storia e archeologia industriale*. Sono intervenuti Giovannangelo Camporeale con un « Contributo alla conoscenza dell'Etruria mineraria: l'insediamento arcaico del Lago dell'Accesa presso Massa

Marittima » ed Emanuela Paribeni « Frequentazione del territorio massetano in età ellenistica e romana ».

13. Il Centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in collaborazione con il Comitato per l'Archeologia Laziale, ha organizzato a Roma il VI incontro di studio di *Archeologia Laziale* dal 14 al 16 novembre 1983. È stato tracciato un ampio resoconto dell'attività archeologica svolta a Roma e nel Lazio Meridionale. Dopo le relazioni dei Soprintendenti Maria Luisa Velocchia Rinaldi sul Lazio e di Velnea Santa Maria Scrinari su Ostia, numerose le comunicazioni che si sono succedute con un ritmo incalzante: Interventi in campo paleontologico e paleontologico della Soprintendenza speciale al Museo Preistorico ed Etnografico (G.M. Bulgarelli - P.E. Cassoli); Marcellina: un insediamento della media età del Bronzo (A. Guidi); Albano: due tombe della I fase laziale (G. Chiarucci); l'abitato protostorico - arcaico di Montecelio: topografia e nuovi materiali (Z. Mari - M. Sperandio); Osteria dell'Osa: progetto per lo studio etnografico di una comunità del Lazio protostorico (A.M. Bietti Sestieri); Scavi a Poggio Sommavilla (G. Alvino - P. Santoro); Colonna: nuove acquisizioni per l'Età del Ferro (G. Ghini - A. Guidi); Scavi al Torrino (A. Bedini); Ficana: scavi nell'abitato e nella necropoli (M. Cataldi Dini); Satricum; sesta e settima campagna di scavo (B. Heldring); Longula e Pollusca (L. Quilici - S. Quilici Gigli); Recenti acquisizioni sugli abitati e luoghi di culto nell'Ager Aequicolanus (G. Filippi); Per una definizione storica degli Equi: epigrafi latine ed italiche nell'Ager Aequicolanus (A. Morandi); Scavi a Dragoncello e nel comprensorio della Via Ostiense al Km. 17 (A. Pellegrino); Indagine archeologica nell'area del tempio dei Castori e del Lacus Iuturnae (C. Nylander - M. Steinby); Sesta campagna di scavo nell'area sud-ovest del Palatino (P. Pensabene); Scavi a Fregellae (M. Crawford); Ricerche ad Interamna Lirenas (J. Hayes - E. Wighman); Attività minerarie nella zona tra Ardea e Anzio (L. Quilici - S. Quilici Gigli); Saggi di scavo al Tabularium (A. Sommella Mura); Scavi del santuario di Ercole a Tivoli (M.L. Velocchia Rinaldi); Baldassarre Peruzzi aveva ragione: a proposito del mausoleo di Augusto (P. Virgili); Ricerche sul mausoleo di Lucilio Peto (M. Nota); Scavi al Porto di Claudio (V. Santa Maria Scrinari); Porto di Traiano: metodo di intervento (V. Mannucci); Tivoli, Villa d'Este: scoperta di un mosaico romano (M.G. Troccoli); Scavi romani in territorio tiburtino e nomentano (M. Bedello Tata); Scavi nella villa detta Bagni di Lucilla (M. Lolli Ghetti - A. Reggiani); La villa di Nerone a Subiaco: scavi e ricerche (M.A. Tomei); Scavi e ricerche nel Lazio costiero meridionale (R. Righi); Pontecorvo: villa romana e necropoli a Crocella di S. Oliva (M. De Lucia); Ville suburbane ad Ostia (G. Lauro Fattorsi); Ostia, Reg. V Ins. VI: osservazioni a seguito di nuovi interventi di restauro (R. Petriaggi); L'abbazia di Farfa: VIII e IX secolo (D. Whitehouse); Recenti scoperte a S. Sabina (L. Pani Ermini); Marino, ex tempio gotico di S. Lucia: cisterna romana trasformata in luogo di culto (C. Bresciani - L. Pani Ermini); Note sul restauro dei tessuti copti conservati nel Museo dell'Alto Medioevo (M.S. Taddei Arena); Ricerche su Ostia medioevale: scavi nell'area del Castello di Giulio II (U. Broccoli).

Il convegno ha dedicato poi un'intera giornata alla discussione di un tema particolare riguardante le città latine fino al 338 a.C.; sono intervenuti M. Fenelli " Il caso di Lavinium "; L. Crescenzi e E. Tortorici " Il caso di Ardea "; A. Beyer " Il caso di Satricum "; V. Santa Maria Scrinari " Il problema di Ostia "; C. Ampolo " I problemi della lega latina "; M. Guaitoli " L'Urbanistica "; F. Coarelli " Le fortificazioni "; F. Melis e A. Rathje " L'architettura domestica "; G. Colonna " L'architettura templare "; M. Torelli " I culti ".

14. Dal 19 al 20 novembre 1983 si è svolto a Trieste un incontro di studio dal titolo *Preistoria del Caput Adriae*, organizzato dal Comune di Trieste, dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e della sua Riviera. L'incontro è stato organizzato nell'ambito della mostra omonima, allo scopo di valutare il contributo offerto sul piano scientifico dalla mostra stessa e approfondirne alcuni aspetti. Ha aperto il convegno l'introduzione di Renato Peroni; vanno segnalate inoltre le relazioni di Giovanna Bergonzi sulla ceramica daunia nell'alto Adriatico e di Fulvia Lo Schiavo sulle prospettive di ricerca della necropoli di S. Lucia di Tolmino.

15. Il 25 novembre 1983 a Bologna, organizzata dal Comune e dall'Assessorato alla Cultura, nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, è stata inaugurata la mostra *L'immagine dell'antico fra Settecento e Ottocento. Libri di Archeologia nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*. Si è trattato di una mostra bibliografica sul patrimonio librario antico e di pregio, contenente incisioni di grande rilievo artistico, rispecchianti l'evoluzione della disciplina archeologica nel corso del Settecento.

I preziosi volumi sono stati suddivisi in quattro sezioni:

- 1) le grandi scoperte archeologiche in Italia nel Settecento;
- 2) i monumenti archeologici nelle opere degli artisti e dei viaggiatori europei dei secoli XVIII e XIX;
- 3) le collezioni e i musei archeologici nei libri del XVIII e XIX secolo;
- 4) le pubblicazioni archeologiche dalle raccolte enciclopediche settecentesche ai primi periodici specializzati.

La ricerca, per quanto concerne la documentazione archeologica, si è avvalsa della consulenza del prof. Giorgio Gualandi, docente di Archeologia e storia dell'arte greca presso l'Università di Bologna, autore di un saggio posto all'inizio del catalogo.

Il catalogo è stato curato da Cristina Bersani; Arabella Riccò Trento, Valeria Roncuzzi Monaco e comprende le schede dei libri con le notizie principali relative all'autore, alla storia del libro, al significato che esso assunse nel momento in cui venne realizzato. Sono state altresì messe in risalto le corrispondenze tra le opere e la cultura del loro tempo, con particolare riguardo all'archeologia, che tra Settecento e Ottocento perdeva progressivamente il suo carattere di "antiquaria" per assumere i connotati di una scienza modernamente intesa.

La provenienza della maggior parte dei volumi scelti è legata al nome delle più grandi donazioni che nel corso dei secoli XIX e XX hanno incrementato il patrimonio della biblioteca, arricchendola di opere di grande interesse nell'ambito delle discipline storico-umanistiche: quella di Pelagio Palagi (1861), di Antonio Magnani (1811), di Matteo Venturoli (1874) e di Giovanni Gozzadini (1902). Tutte le pubblicazioni, prevalentemente di grande formato (in -folio), sono caratterizzate dal pregio dell'edizione, che si rivolgeva ad un pubblico di studiosi, di artisti e di collezionisti.

16. Il Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-italica del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha organizzato a Roma presso il C.N.R. nei giorni 5-7 dicembre 1983 l'incontro di studio *Il commercio etrusco arcaico*. L'incontro si è svolto con il concorso della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e ha inteso sviluppare i problemi connessi alla produzione del vino e delle anfore

etrusche e alla loro diffusione, alla produzione dei beni di lusso e alla loro distribuzione e si è proposto di definire il quadro della mobilità marittima in età arcaica.

All'apertura dei lavori Mauro Cristofani, Direttore del Centro, ha esposto i motivi di questo seminario sul problema delle anfore da trasporto rinvenute in Etruria, dato che gli archeologi che operano in Etruria non da molto tempo hanno iniziato a redigere un inventario degli esemplari e non senza fatica, trattandosi infatti di materiale giudicato fino a poco tempo fa di « seconda scelta », che viene relegato per solito nei magazzini o negli angoli dei musei come riempitivo e rimane a volte privo di dati anagrafici. La recente pubblicazione del fascicolo del *Bollettino d'Arte* dedicato all'archeologia subacquea, piena di materiali anforacei di tutte le età, attesta invece in modo inequivocabile quale ruolo importante svolgano i relitti sottomarini di età arcaica. Le indagini compiute negli insediamenti (porti), tutte recenti, ci restituiscono d'altro canto evidenze assai più consistenti di quanto ci offrono i contesti tombali: le situazioni di Gravisca e Regisvilla diventano preziose e fanno da « pendant » a quella di Pisa (ved. *St. Etr.* LI, 1983).

Le relazioni del convegno sono state divise secondo tre argomenti principali:

- 1) Anfore da trasporto e porti etruschi,
- 2) Aree di diffusione.
- 3) Oggetti di lusso e loro diffusione.

Sul primo argomento sono intervenuti: Paola Pelagatti, Anfore da trasporto di produzione locale e di importazione in Etruria meridionale; Giovanni Colonna, La situazione di Pyrgi; Francesca Boitani - Malgorzata Slacka, La situazione di Gravisca; Chiara Morselli - Edoardo Tortorici, La situazione di Regisvilla; Giuliana Nardi - Maristella Pandolfini, La diffusione delle anfore etrusche in Etruria settentrionale; Mensun Michail Bound, Un relitto di età arcaica dell'isola del Giglio. Interessanti i dati emersi per Regisvilla, porto di Vulci, che è stata oggetto tra il 1977 e il 1980 di una serie di saggi di scavo il cui risultato è stato il riconoscimento di un vasto complesso di strutture, sorto certamente in connessione con l'antico approdo; il materiale rinvenuto conferma il carattere di scalo commerciale di R., il materiale anforico costituisce circa il 30 % del totale dei frammenti recuperati, forme di importazione sono attestate in numero consistente soprattutto con anfore di produzione greco-orientale (samia e chiota), scarsamente documentate risultano le anfore corinzie, numericamente consistenti infine i frammenti pertinenti ad anfore di produzione etrusca, databili tra la metà del VI e la prima metà del V secolo a.C.

Riguardo alla diffusione delle anfore etrusche in Etruria settentrionale sono state individuate tre zone: la prima, tra i fiumi Fiora e Albegna, si può collegare alla città di Vulci; la seconda indica una penetrazione all'interno (Orvieto, Chiusi, Cortona); la terza testimonia una circolazione marittima con più ampi confini.

Sul secondo argomento del convegno sono intervenuti: Michel Py, Les amphores étrusques de Gaille méridionale: typologie, chronologie et données quantitatives; Piero Bartoloni, Anfore fenicie e ceramiche etrusche in Sardegna; Fausto Zevi, La situazione del Lazio; Claude Albore Livadie, La situazione in Campania; Friedrich W. von Hase, I bucheri di Cartagine; Jean Paul Thuillier, Les vases de bucchero de la nécropole de Byrsa.

Le anfore etrusche importate nella Gallia meridionale, i cui primi esemplari sono stati identificati circa venti anni fa, in questi ultimi anni sono state oggetto di studi tipologici intensi, ma la classificazione già proposta da Py resta tuttora valida; inoltre molte vie di ricerca sono state aperte sul problema dell'origine

della corrente commerciale etrusca, così come sul problema dell'inserimento delle importazioni nel contesto economico sociale. Nel commercio delle anfore etrusche si possono distinguere, secondo Py, due periodi: uno antico (625-575 a.C.) caratterizzato da una notevole abbondanza di testimonianze e da una distribuzione limitata alla costa e al suo Hinterland; un periodo recente (525-374 a.C.) nel quale la quantità diminuisce ma la penetrazione all'interno del paese è assai più profonda.

Sul terzo argomento del convegno sono intervenuti: Bernard Bouloumié, *Les bronzes étrusques et leur diffusion au-delà des Alpes*; Rosa Maria Albanese, *Considerazioni sulla distribuzione dei bacini bronzei in area tirrenica e in Sicilia*; Marina Martelli, *Gli avori tardo-arcaici: botteghe e aree di diffusione*; Alan W. Johnston, *Etruscans in the Greek Vase Trade?*; Nicola F. Parise, *La prima monetazione etrusca. L'esportazione dei bronzi etruschi nelle regioni celtiche fu limitata, salvo eccezioni, a vasi per servire il vino; gli scambi interessano due tipi di società: la classe dirigente etrusca e l'aristocrazia celtica; questi punti, oltre a un nuovo inventario dei pezzi e ad una cronologia interna, sono stati sviluppati da B. Bouloumié.*

Riguardo agli avori M. Martelli ha identificato il luogo di fabbricazione in Vulci, mentre la distribuzione, oltre all'Etruria propria, interessa le zone di colonizzazione (Emilia e Camplania), l'area magno-greca e fenicio punica, fino al Mediterraneo orientale.

Secondo A. Johnston i vasi greci importanti in Etruria portano spesso graffiti scritti dopo la cottura, sia in scrittura greca che etrusca e nel secondo caso si può interpretare la maggior parte degli esempi come segni di proprietà; rimane un gruppo di graffiti che egli spiega come commerciali.

A chiusura del Convegno è stata tenuta una Tavola rotonda presieduta da Massimo Pallottino, Presidente del Centro, sul tema « Le strutture del commercio », a cui hanno partecipato molti studiosi.

In occasione del convegno è stata inaugurata nel Museo di Villa Giulia, organizzata dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, con la collaborazione di altre Soprintendenze e Istituti esteri, la mostra *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*; è stata esposta una selezione delle anfore da trasporto arcaiche di importazione dai principali centri del Mediterraneo e di quelle di produzione etrusca. Un ampio panorama è offerto dai rinvenimenti nelle necropoli delle principali città dell'Etruria Meridionale (Veio, Cerveteri, Tarquinia, Vulci) e nei porti di Pyrgi, Gravisca e Regisvilla. La produzione delle anfore etrusche è per la prima volta esaminata in Italia sulla base della completa documentazione ora raccolta. È stato così possibile elaborare un repertorio di forme ordinate secondo criteri morfologici con la individuazione di gruppi distinti dalla diversità di impostazione delle anse e dalla varietà dei fondi. Gli esemplari esposti erano circa 600. Il catalogo della mostra è in corso di stampa.